

confronto i papiri coi codici medievali. Il Papp pertanto riporta anzitutto il testo dei 21 papiri superstiti, discutendo una per una tutte le varianti; poi scrive un interessante paragrafo sul dialetto erodoteo in rapporto con la scrittura dei papiri, e uno studio di confronto fra le varianti apparse dai papiri in confronto coi codici, che mi pare anch'esso di notevole interesse, rivatutando le lezioni dei codici così detti deteriori e augurando una nuova edizione di Erodoto che tenga conto di questi studi.

A. C.

CALLIMACO, *Il libro dei Giambi*, a cura di CARLO GALLAVOTTI, Napoli, Macchiaroli, 1946.

L'attività dell'editore Macchiaroli e del direttore della collezione dei volumi affiancati a « La parola del passato » è veramente mirabile e merita di essere in ogni modo applaudita in questi tempi difficili, in cui anche i maggiori e più « antichi » editori limitano assai la loro attività e si astengono quanto possono da pubblicazioni troppo onerose e non facilmente esitabili.

L'idea poi di affidare a Carlo Gallavotti una intiera nuova edizione di Callimaco (Aitia, Giambi, Ecalle ed Inni, Epigramma e Frammenti) è quanto mai felice, anche perchè quando essa sarà compiuta ci darà una preziosa e aggiornata raccolta di tutto Callimaco, quale dallo Schneider in poi non era stato più realizzata.

Il volume dà un'edizione critica di Giambi, con una ampia introduzione aggiornata secondo gli ultimi studi, con l'aggiunta dei pochi frammenti sparsi negli altri autori greci.

Segue la versione del testo con alcune note metriche e l'indice dei nomi.

Auguriamo di veder uscire presto gli altri volumi.

A. C.

Ditirambografi, testimonianze e frammenti, a cura di CARLO DEL GRANDE, Napoli, Loffredo, [1946].

Il libro preparato durante l'estate del '43, quando il cielo di Napoli era frequentemente solcato dagli scoppi delle bombe e delle artiglierie antiaeree, si propone di raccogliere i frammenti superstiti del ditirambo, forma tipica della tarda lirica greca del primo periodo, quando la musica e la parola, ruppero la mirabile armonia, onde le aveva accordate l'arte dei precedenti poeti di stile severo: si comincia con Laso di Ermione, e si va a Melanippide il maggiore (il Del Grande lo distingue dal Minore), Io, Lamprocle, Prassilla, il Carme su Arione, Melanippide Minore, Cinesia, Ippia, Frinide, Filosseno, Timoteo, Teleste, Poliido, più alcuni frammenti adespoti.

Ogni frammento è al modo tradizionale accompagnato da un breve apparato critico, e da qualche raffronto, e di ciascun autore precedono i *testimonia*.

I Persiani di Timoteo occupano naturalmente il più ampio posto.

L'Introduzione sobria e chiara serve bene a inquadrare l'argomento e a indicarne i limiti, oltre che ad illustrare qualche nome di autore, esponendo la parte generale teoretica.

A. C.

Hermès Trismégiste; Corpus Hermeticum I-II, texte établi par A.

D. NOCK, et traduit par A.-J. FESTUGÈRE, Paris, Les belles Lettres, 1945.

L'edizione era attesa e l'attesa non è stata delusa, perchè il Nock che vi lavorava da ben dodici anni è riuscito veramente a dare di una notevole parte degli scritti Ermetici un testo critico fondato sull'esame di ben 23 codici dal XIV al XVI secolo, quale non era prima costituito.

Inoltre ogni scritto è preceduto da una bibliografia speciale, da un indispensabile piano d'insieme dell'opera, da note sobrie e fondamentali; il tutto accompagnato da una prefazione sulla tradizione manoscritta e sulla tradizione contenutistica degli scritti Ermetici, che tiene conto di tutto il lavoro critico esercitato in più che 50 anni di studio. Un terzo volume che è in preparazione conterrà ancora ad opera del Nock uno studio sull'evoluzione generale della letteratura ermetica.

Il I volume comprende il così detto *Poimandres* in 12 trattati, il II volume gli altri 6 trattati di questo, e tutto l'Asclepio latino preceduto da una lunga prefazione e seguito da note adeguate.

Attendiamo con viva impazienza il III volume.

A. C.

Some Oxford Papyri (P.Oxford) ed. by E. P. WEGENER, *Plates* (= *Papyrologica Lugduno-Batava III B*)₄, Leiden, Brill, 1948.

Si tratta delle fotografie dei papiri pubblicati dalla signorina Wegener nel 1942 in questa collezione, ma che le circostanze del momento impedivano di stampare. Sono 18 nitide tavole, alle quali l'A. premette alcune correzioni all'edizione precedente suggerita dal Bell in *J. R. St.* 1946, pp. 206-208 e dal Roberts in *J. E. A.* 1946, p. 108.

A. C.

ELIZABETH H. GILLIAM, *The Archives of the temple of Soknobraisis at Bacchias*, in *Yale class. Studies X* (1947) pp. 181-281, con 5 tavole.

Un'altra signorina studiosa di papiri si presenta dunque al giudizio del pubblico, la dott. Elisabetta H. Gilliam, scolara del Rostovtzeff e del